

## **Crivellato di colpi davanti alla saracinesca**

Sorvegliato speciale massacrato a colpi di pistola nel rione Saracinello, nella zona sud della città. Un killer spietato e feroce gli ha sparato contro tredici colpi con una calibro 9x21. Sei i proiettili che hanno raggiunto la vittima, che non ha avuto scampo. Si chiamava Pasquale Latella e aveva 61 anni.

L'omicidio è stato commesso ieri mattina, davanti alla rivendita di tabacchi di proprietà della figlia della vittima, nel rione Saracinello, a poca distanza dagli uffici dell'Enel. Giunto sul posto in sella ad uno scooter (la sua abitazione si trova a un centinaio di metri), Pasquale Latella si stava apprestando ad alzare la saracinesca. Erano da poco trascorse le 6,30. Dalla vicina curva è sbucato uno scooter con in sella, due giovani. Quello seduto dietro è saltato giù, si è avvicinato al sorvegliato speciale, che si è voltato (probabilmente è stato anche chiamato per nome) ed è stato investito dai proiettili esplosi da una "Luger" bifilare.

I primi colpi hanno raggiunto Latella tra fianco ed emitorace destro. Il killer ha continuato a sparare anche quando l'uomo è finito sull'asfalto, ormai incapace di sfuggire al suo tragico destino. Altri colpi hanno raggiunto la vittima alla testa e al cuore. Il killer e il suo complice sono fuggiti. A quanto è stato possibile appurare non hanno preso il vicino imbocco del raccordo autostradale. Dalla zona, comunque, si diramano diverse strade che raggiungono il centro cittadino e le frazioni collinari di Croce Valanidi e Rosario Valanidi. I colpi di pistola hanno richiamato l'attenzione dei vicini. Qualcuno è stato svegliato dalle cupe detonazioni. Chi si è avvicinato per prestare soccorso si è reso conto che per Pasquale Latella ormai non c'era più nulla da fare. E' scattato l'allarme e nel rione Saracinello, una zona che durante la guerra di mafia che dal 1985 al 1991 ha insanguinato la città è stata teatro di episodi clamorosi (come l'agguato con l'utilizzo di un bazooka), sono intervenuti, sotto le direttive del questore Rocco Marazzita, gli equipaggi dell'Ufficio di prevenzione generale e della sezione omicidi della Squadra mobile, agli ordini dei funzionari Diego Trotta ed Enzo Labate. Nel corso del primo sopralluogo sono stati reperiti tredici bossoli. All'esame esterno ha proceduto il medico legale Antonino Milardi, alla presenza del sostituto procuratore Paolo Sachar, che ha assunto il coordinamento delle indagini.

Vicino al cadavere sono stati trovati i soldi dell'incasso degli ultimi giorni della ricevitoria del lotto e del totocalcio annessa alla tabaccheria. La circostanza che il killer abbia ignorato il denaro ha portato, fin dalle prime fasi delle indagini, ad escludere il movente della rapina. Pasquale Latella era un abitudinario (tutte le mattine, allo stesso orario apriva la rivendita di tabacchi) e questo ha sicuramente facilitato il compito al killer e al complice.

Al momento per gli investigatori non è possibile parlare di un movente ben preciso, anche se le modalità dell'agguato fanno pensare che l'omicidio sia maturato negli ambienti della malavita organizzata. Latella era un personaggio di un certo spessore criminale. Il suo nome figurava tra gli imputati dell'operazione "Pizza connection", il cui procedimento, dopo una serie di incompetenze territoriali, è approdato a Milano dove attualmente è in corso di celebrazione.

Nel fascicolo intestato a nome della vittima risulta una condanna a cinque anni di reclusione nel processo "Olimpia 12 dove rispondeva di associazione per delinquere per aver fatto parte, secondo l'accusa, della cosca Imerti (durante la guerra di mafia, secondo i pentiti Barreca e Scopelliti, avrebbe dato ospitalità a latitanti), collocata all'interno dello schieramento antide Stefaniano.

Agli inizi degli anni '90 Pasquale Latella, assieme ad altri soggetti, era stato imputato in un processo celebrato davanti al Tribunale di Locri per il reato di spaccio di stupefacenti. Il processo basato sulle dichiarazioni accusatorie del collaboratore di giustizia Rosario Spatola, dopo un rinvio decretato dalla Cassazione, era approdato a Messina dove la Corte d'appello aveva condannato Pasquale Latella alla pena di 6 anni. Attualmente era sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale. La misura di prevenzione gli era stata applicata dopo la scarcerazione, avvenuta cinque mesi fa.

Latella era stato anche imputato di traffico di sostanze stupefacenti nell'operazione "Vascello" ma era stato prosciolto da questa accusa in sede di udienza preliminare.

Un figlio della vittima, Giovanni Latella, è attualmente detenuto in quanto imputato nell'ambito del procedimento "Daily".

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSRA ONLUS***